

Lettera-resoconto dei festeggiamenti e della visita reale del 18 luglio 1886  
inviato:

"Al sig. DOMENICO TRINCHERI di Domenico presso  
il sig. Antonio Contestabile  
Alberga per

Pieve di Teco"

Sanpierd'arena 23.7.86

Caro zio

Sono già alcuni giorni che desidero scriverti come avevo promesso, ma come avrai capito in queste feste che si sono fatte a Genova per il Re e la Regina mi era impossibile prendere la penna in mano.

Ora vorrei scriverti quello che ho visto e sentito, ma come potrei io farlo? Mi proverò per dimostrarti che anche in mezzo alle feste io pensavo sempre a te, perchè cercavo appunto di rimarcare ogni cosa per bene, onde potertene poi fare alla meglio una descrizione.

Sabato adunque dopo aver preso il solito bagno coll'Annina in Sanpierd'arena ci recammo a Genova ove già ci aspettava tutta la famiglia, avendo divisato di passare i quattro giorni delle feste assieme alla Luisa e alla Maria che per l'occasione ebbero licenza d'uscire di collegio.

Per vedere l'arrivo del Re che doveva venire dalla Spezia per mare sulla flotta, andammo tutti da Teresita Fillippi che ha un terrazzo che domina appunto il mare ed il porto. Quivi con un buon canochiale verso le tre pomeridiane cominciammo a scorgere la flotta quando superò il capo di Portofino ed in un batter d'occhio vedemmo approssimarsi le cinque corazzate, con a capo l'Italia enorme bastimento in cui trovavasi il Re.

Allora vedemmo uscire da porto un grosso vapore che mi dissero chiamarsi Balduino il quale a grande velocità si avviò incontro al Re portando il Sindaco il Prefetto e tutte le altre autorità con molti invitati. Alle quattro tutti questi belli bastimenti da guerra si trovavano all'imboccatura del Porto, e l'Italia essendosi fermata, il Re in grande tenuta da Generale salì sul ponte di mezzo per passare la rivista alle altre navi; ed allora se avessi veduto sfilare quei grossi legni a tutta velocità davanti all'Italia, e sparare delle cannonate a cui rispondeva l'Italia, mentre in terra tutti i forti che contornano Genova a loro volta sparavano e tutte le campane della città suonavano a distesa.

Fu questo il momento più solenne, ed era bellissimo il vedere tutti i tetti i terrazzi i campanili le torri le mura della Città e le finestre che guardano il mare tutti gremiti di persone con canochiali che gridavano. Evviva il Re. In mezzo a questo evviva la flotta accompagnata da mille barchette e vaporini entrò in Porto ed il Re ricevuto dalle autorità veniva accompagnato al suo palazzo.

Anche noi tornammo a casa per desinare ed alla sera poi uscimmo per vedere l'illuminazione di via Balbi. Frattanto era arrivata la Regina e noi quindi ci avviammo verso le nove di sera per via Balbi era speranza di vedere la Regina ed il Re. Quale spettacolo ci si parò davanti, quando giungemmo in piazza dell'Annunciata!. E' impossibile descriverlo.

Tu sai quant'e lunga la via Balbi da piazza Annunciata alla stazione. Ebbene figurati che dal principio alla fine, alla distanza di circa venti passi

dall'altezza quasi dei tetti dei palazzi, avevano collocato dei lunghi pali o pertiche che correvano da una parte all'altra della strada, ed ai due capi di queste pertiche avevano attaccato come delle campanelle di carta da cui pendevano dei bicchieri colorati, con entro del grasso e tutti accesi; lungo poi a queste pertiche vi erano diverse corde legate a modo festoni da cui pendevano egualmente bicchieri colorati e luminosi, in mezzo poi alle pertiche erano poi altre campanelle con detti bicchieri.

Per tal modo tutta via Balbi sembrava ricoperta di un letto di fuoco, come a dire un gran pergolato da cui invece d'uva pendevano detti bicchieri a modo di quei fiori che chiamano fucsie.

In capo poi della stessa via e nelle facciate del muro della casa che prospetta nella stessa avevano formato tutta di bicchieri a colori e luminosi un'immensa margherita che sembrava proprio vera.

La piazza poi della stazione era tutta illuminata a luce elettrica che faceva chiaro più che di giorno e d'intorno alla piazza v'erano parecchie centinaia di palloncini attaccati agli alberi che formavano un incanto a vederli.

Oltre queste illuminazioni poi, erano pure illuminate con candele bicchieri e palloncini tutte le finestre delle case di via Balbi. Che ti dirò della folla. le persone trovavasi pigiate più che le sardelle nei barili, e la circolazione era pressoché impossibile, specialmente davanti al palazzo Reale, ove migliaia di voci gridavano viva il Re! Viva la Regina, i quali dovettero venire sul terrazzo più di dieci volte.

Anche noi facendoci coraggio, ed a forza di spintoni siamo riusciti a passare, senza però vedere il Re, ed arrivati alla stazione ritornammo sul omnibus a casa passando però per la via disotto.

Fu questo il primo giorno per me memorando dell'arrivo del Re; ma cose più belle ci aspettavano il giorno dopo cioè domenica, in cui si fece lo scoprimento della statua di Vittorio Emanuele.

Assistemmo a questa funzione che si fece in piazza Corvetto dal terrazzo del Signor Picintelli, il quale gentilmente ci aveva invitati tutti, e come puoi capire non potevamo trovarci un luogo migliore perché piazza Corvetto sta proprio sotto le finestre del signor Picintelli.

Lo scoprimento doveva farsi alle undici e noi vi andammo in fin dalle nove e mezza, ma già era quasi impossibile passare per il numero stragrande delle persone che si affollavano tutte per via Roma, per la piazza e fin su all'Acquasola ed ai giardinetti della Villetta. Alle undici precise arrivò il Re e la Regina col suo seguito di generali e di altri funzionari, e rivedemmo benissimo salire sul palco Reale, ove era il Sindaco tutta la giunta e tanti altri deputati e senatori ufficiali e gran personaggi a riceverli.

Avevano perciò preparato un gran palco a semicerchio coperto di tende con linee bianche e rosse in mezzo al quale palco sorgeva più alto il palco Reale, quasi rotondo, egualmente ricoperto come un tempietto, e contornato da ricchi arazzi con festoni d'oro e di diversi colori, e sormontato da una bandiera celeste, e circondato da dei vasi di fiori, questo palco Reale si trovava precisamente dove cominciava la salita per andare all'Acquasola in faccia al monumento e nelli due altri palchi laterali che chiudevano metà della piazza stavano tutti li altri invitati.

Dall'altra parte della piazza erasi un semicerchio di soldati di marina, che

formavano così coi palchi un gran cerchio o platea con in mezzo il monumento.

Tutto questo terreno coi palchi e persino gli alberi era gremito di persone, che scoppiarono in un lungo ed immenso applauso all'arrivo del Re e della Regina mentre otto bande militari intonavano la marcia reale ed i cannoni sparavano un colpo ad ogni minuto, figurati che momento non fu questo, io ne'ero quasi stordita

Ho visti benissimo Re e Regina specialmente col binocolo nel momento solenne in cui tagliate le tende che coprivano il monumento questo fu in un attimo scoperto, lasciando vedere il Re Vittorio su di un cavallo di bronzo in atto di salutare il popolo, sopra un alto piedestallo di granito ed in questo momento si ebbe veramente il colmo degli applausi e dell'entusiasmo. Da tutte le finestre si facevano sventolare fazzoletti, da tutti petti uscivano grida di evviva ed il battimani generale andava confuso co' suoni delle musiche col rollio di cento tamburi; col rimbombo di non so quanti cannoni.

Per me ti dico in verità non sapevo poi dove non fossi, non avendo mai visto una simile cosa, ne sapendo, se e quando potrò più mai vederla. E' inutile che io ti stia a descrivere il resto della festa perchè l'avrai tale descrizione letta nei giornali, e ad ogni modo te ne mando diversi perchè tu possa leggerli con più comodo, essendomi limitata a descriverti le mie impressioni.

Verso mezzogiorno quindi di domenica il Re e la Regina facevano ritorno al palazzo Reale cogli alti dignitari di corte sulle loro carrozze dei servitori vestiti di rosso, passando in mezzo a quattro file di soldati che facevano loro ala dalle due parti della via, la quale corre da piazza Corvetto fino in via Balbi, il che a quanto dire come da Pieve ad Acquatico.

Per darti un'idea della folla, ti dirò che essendo noi partiti dal palazzo Picintelli molto tempo dopo da che era ripartito Re abbiamo impiegato una mezz'ora circa in carrozza per arrivare soltanto fino all'imbocco superiore di Galleria, cioè per un tratto lungo appena come il nostro Borghetto superiore.

Alla sera poi grande illuminazione, per tutte le principali vie di Genova, che noi traversammo a forza di spintoni.

Via Roma sembrava un bosco d'alberi accesi e ad essa faceva seguito via Assarotti con un'immensità di campanelli che finivano in un'enorme stella su in piazza Manin, mentre la luce elettrica dalla torre dell'Acquasola illuminava tutta piazza Corvetto, già invasa da un torrente di luce emanante da migliaia di candele e lampioncini scintillanti da tutte le finestre, terrazzi ed alberi che contornano questa piazza.

Via Carlo Felice, via Nuova. Nuovivissima presentavano poi un'altro severo aspetto, colle loro bandiere illuminate da spesse e grosse torche alte più di due metri, accese ai due lati d'ogni finestra.

Insomma era un nuovo incanto e paradiso che non si può descrivere. Alle nove di sera i Reali si recarono al Teatro Carlo Felice e noi potemmo vedergli da vicino in piazza della posta dalle finestre del Signor Forcheri. Verso le undici poi, mentre tornavamo a casa, vedemmo in via Roma una

stupenda fiaccolata fatta da oltre duecento soldati che portavano tutti un lampioncino a diversi colori sopra una lunga canna e preceduti dalla loro banda musicale passarono sotto il terrazzo di Carlo Felice dove stavano i Reali acclamati da una immensa popolazione.

Così finì questa memorabile giornata di cui non mi dimenticherò mai per tutta la vita.

Lunedì era destinato alla festa in porto, cui noi tutti assistemmo da terrazzo di Teresita, il quale era proprio in faccia al palco dei fuochi artificiali. Io non saprei descriverti questo nuovo spettacolo, che d'altronde è narrato su tutti i giornali; solo posso dirti che non ne vidi mai così eguale.

Il Martedì poi ebbi una bella occasione di vedere la Regina proprio da vicino a me, mentre passava ritornare al palazzo Reale uscendo dall'esposizione dei fiori, fatta nel ridotto del Carlo Felice. Che bella signora?! E quali abiti e quanti brillanti!

Finalmente mercoledì, essendo noi tornati alla villa la rivedemmo passare sul treno Reale diretta per Albenga. E' così finirono le feste di Genova, che io cercai descriverti come ho potuto ed il resto te lo farai leggere nei giornali.

Per quindi non mi resta che di augurarti pel tuo giorno onomastico cento anni di vita allegra e felice e soprattutto in buona salute con tutte le altre migliori benedizioni del cielo che tu ti possa desiderare. Questi auguri ti faccio anche a nome di Eufrasinia e di Lorenzino e delle loro bambine, come anche dell'Emilia e dell'Annina ai quali insieme a me rincresce assai che tu non possa in quest'anno venire a passarti alcuni giorni con noi.

Io poi faccio anche i miei più cordiali auguri a mio fratello, al quale mi riservo di portare un piccolo ricordo insieme a quello che con Eufrasinia abbiamo preparato per te. Lorenzino e Luisa ti scriveranno direttamente. Porgi i saluti di tutti noi anche da mio padre, mia madre e Bogni e ricevi mille milioni di baci dalla tua

aff.ma Nira